

*(I lavori iniziano alle ore 9.34 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 869 presentata dal Consigliere Bertola, inerente a "Mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Water Framework Directive (WFD)"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 869, presentata dal Consigliere Bertola, che la illustra.

BERTOLA Giorgio

Parliamo della cosiddetta Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, che fissa degli obiettivi ben precisi per la qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Per la fine del 2015 la Direttiva Acque fissa come obiettivo il raggiungimento dello stato di "buono" per le acque, inteso come condizione solo parzialmente compromessa dei corsi d'acqua, nel senso che permette, comunque, la presenza di forme di vita nell'acqua.

C'è da dire che pochi tratti in Piemonte raggiungono lo stato di "buono" (o un livello più elevato). I monitoraggi triennali redatti da ARPA-Piemonte rendicontano un *trend* negativo, che è in peggioramento. Tale peggioramento è attribuibile, principalmente, alle pressioni antropiche: l'eccessivo prelievo ai fini irrigui ed idroelettrici, a cui si aggiunge lo scarso controllo sulle modalità di derivazione da parte delle autorità competenti.

L'aggiornamento dello stato qualitativo delle acque in Piemonte, risultante dal monitoraggio 2009-2014, evidenzia questa situazione: per quanto riguarda i corsi d'acqua, il 44% dei corpi idrici è in stato ecologico uguale o inferiore a "sufficiente"; il 56% in stato ecologico "buono" o "elevato".

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'88% dei corpi idrici del sistema acquifero superficiale e dei principali di fondovalle è in stato chimico "scarso", e il 12% è in stato chimico "buono"; il 33% dei corpi idrici del sistema acquifero profondo è in stato "scarso", e il 67% in stato "buono".

Di recente, è stato trasmesso all'Italia l'EU-Pilot 7304/2015/ENVI, relativo alla Direttiva Acque, che contiene la segnalazione di lacune conoscitive del primo ciclo di pianificazione distrettuale e la richiesta di ulteriori chiarimenti su quanto in corso per l'implementazione della Direttiva e la revisione dei piani. Tra le questioni evidenziate dalla UE per il territorio italiano risultano di particolare interesse, anche per il Distretto padano, diverse tematiche: la *governance*, l'analisi economica, il comparto agricolo e le criticità ambientali.

A livello nazionale sono state elaborate le *"Linee guida nazionali per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua"*, approvate con decreto del 24 febbraio 2015, n. 39, e le *"Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo"*, approvate con decreto 31 luglio 2015. Queste introducono novità importanti che però necessitano di uno

sviluppo operativo ulteriore e di una sperimentazione sul territorio per renderle davvero applicabili ed efficaci.

Tutto ciò premesso, e considerando anche che sono state concesse delle "misure individuali", ovvero proroghe temporali o deroghe per quanto riguarda i corpi idrici che al 2015 non risultano raggiungere lo stato di qualità di "buono", per i quali sono state previste e motivate specifiche esenzioni al raggiungimento dello stato di "buono", chiediamo alla Giunta regionale se attualmente la Regione Piemonte ha rispettato l'obiettivo europeo del 2015 di raggiungimento dello stato ecologico di "buono" delle acque; chiediamo chi pagherà l'eventuale sanzione europea derivante dal mancato raggiungimento degli obiettivi; chiediamo se la pianificazione regionale rispetta le indicazioni della Direttiva 2000/60/CE e quando verranno recepite, sviluppate e sperimentate sul territorio regionale le novità introdotte dalle "Linee guida nazionali per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua", approvate con Decreto 24 febbraio 2015, n. 39 e le "*Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo*", approvate con Decreto 31 luglio 2015.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Bertola.

Approfitto, prima di dare la parola all'Assessore Valmaggia, per chiedere un po' di silenzio, soprattutto nella parte dietro le mie spalle.

Assessore Valmaggia, prenda pure la parola per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Grazie, Presidente.

Riservandomi di lasciare al Consigliere Bertola una risposta scritta più articolata, per ora mi limito a richiamare alcuni aspetti.

La Direttiva quadro sulle acque ha elevato la pianificazione in materia di acque dal livello regionale al livello di Distretto idrografico, che per la Regione Piemonte è rappresentato dal Bacino del Po.

Il primo Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po, che è stato adottato nel 2000 e aveva una durata di sei anni, è stato rivisto recentemente con il secondo ciclo di pianificazione, che è stato valutato positivamente dalla Giunta regionale nello scorso 14 dicembre 2015.

Questo processo di aggiornamento del Piano di gestione del Po ha visto un rafforzamento della collaborazione operativa e continuativa tra le Regioni del Bacino padano, per una strategia comune di Distretto regionale che rispondesse alle richieste europee e alle criticità ambientali ancora presenti. Quindi un primo riferimento è questo della pianificazione del Bacino del Po.

Rispetto alla domanda se abbiamo raggiunto gli obiettivi, i documenti tecnici con cui la Commissione europea ha valutato i primi Piani di gestione hanno evidenziato punti di forza e debolezza da utilizzare come guida nella redazione del secondo ciclo. Da questa analisi della qualità dei corsi d'acqua europei risulta che, mediamente, circa il 50% ha raggiunto l'obiettivo di stato ecologico "buono".

Questo dato rispecchia anche la situazione del Bacino padano e la situazione del Piemonte, dove si ha una condizione che è stata già prima richiamata dal Consigliere Bertola, che vede come punto di maggior debolezza la falda idrica superficiale. Mentre i fiumi e i laghi hanno un buon livello qualitativo sia da un punto di vista ecologico che chimico e anche le

acque sotterranee profonde, il punto più delicato è il livello sia chimico che fisico delle acque superficiali.

Su questo aspetto si è lavorato nel nuovo Piano di gestione del Bacino del Po e quindi, alla domanda "chi pagherà le eventuali infrazioni?", al momento rispondo che non siamo soggetti a infrazione, a fronte comunque dell'identificazione di una strategia più a lungo termine che, seppur con le difficoltà oggettive presenti e sopra descritte, dovrebbe consentire di affrontare le situazioni di compromissione ancora presenti, ovvero l'aver lavorato sul nuovo Piano di gestione del Po (secondo periodo di pianificazione), evidenziando le strategie per risolvere i problemi, ha fatto sì che ad oggi non ci siano delle infrazioni dell'Unione Europea verso il nostro territorio.

Accanto al Piano di gestione del Distretto idrografico del Po, il secondo livello di programmazione sono i Piani regionali di tutela delle acque. Il nostro Piano regionale, a cascata, raccoglierà le osservazioni del Piano di gestione del Distretto idrografico e le tradurrà in obiettivi operativi per dare le risposte che anche l'Unione ci chiede.

Altro aspetto delicato a livello nazionale è il tema del recupero dei costi ambientali e della risorsa a carico dei diversi settori di impiego dell'acqua, previsto dall'articolo 9 della Water Framework Directive. A tale questione è strettamente connessa la problematica della quantificazione dei volumi idrici prelevati in agricoltura dai corsi d'acqua naturali, che costituisce peraltro un elemento di condizionalità *ex ante* per l'accesso ai fondi europei.

Anche su questo si sta lavorando e i lavori, sia a livello nazionale che a livello locale, sono in evoluzione proprio per raggiungere gli obiettivi previsti sia dalla Direttiva nazionale sia dai Piani, soprattutto del Bacino del Po, che è stato da poco approvato.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Valmaggia.

Io, veramente, vi prego di fare più silenzio in Aula: c'è un forte brusio e non si sente assolutamente niente. Non sento io, che sono qua dietro l'Assessore, figuriamoci i Consiglieri interroganti. Credo che sia anche una questione di rispetto per l'Aula e per i nostri colleghi, che hanno il diritto di ascoltare le risposte.

OMISSIS

(Alle ore 10.38 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.dg. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.43)